

Regno Unito, le Forze Armate scrivono a 95.000 Riservisti - prevale il "No" e la rabbia per il supporto mancato. Un monito per tutti gli Eserciti Europei.

Pubblicato il 29/11/2026

LONDRA – I comandanti delle tre principali branche delle Forze Armate britanniche hanno avviato una **campagna di contatto diretto** con migliaia di ex militari appartenenti alla **Riserva Strategica** (*Strategic Reserve*).

L'obiettivo dell'iniziativa, illustrata in tre lettere distinte firmate dai rispettivi capi di Stato Maggiore, **non è una mobilitazione immediata**, bensì ricostruire un legame con circa **95.000 veterani soggetti per legge a un eventuale richiamo** e mappare le competenze acquisite dopo il ritorno alla vita civile.

Il contesto e il "buco" nei contatti del Ministero della Difesa

In un quadro geopolitico definito **"sempre più incerto"** e alla luce delle linee guida della *Strategic Defence Review*, Londra punta a rafforzare i propri livelli di **prontezza e resilienza**. L'iniziativa nasce però anche da un'esigenza pratica emersa recentemente: secondo quanto riportato da *BFBS Forces News*, il Ministero della Difesa britannico (MOD) avrebbe infatti **perso i contatti con circa 45.000 membri della lista**, quasi la metà della forza teoricamente richiamabile.

I vertici militari hanno voluto rassicurare i destinatari: ricevere la lettera **non equivale a una chiamata alle armi** né crea nuovi obblighi rispetto a quelli già esistenti. Un eventuale richiamo della Riserva Strategica resterebbe vincolato a **soglie altissime**, come un'emergenza nazionale, un attacco diretto al Regno Unito o una transizione verso lo stato di guerra.

Cosa chiedono le tre Forze Armate nel dettaglio

Sebbene l'intento di fondo sia comune — ringraziare per il servizio passato e censire il capitale umano disponibile — ogni Forza Armata ha adottato **modalità e tempistiche specifiche**:

- **British Army (Esercito):** Il Capo di Stato Maggiore Generale, il generale **Sir Roly Walker**, ha adottato l'approccio più operativo e immediato. Agli ex soldati viene chiesto di compilare un **breve sondaggio entro il 23 dicembre 2026** (accessibile tramite il proprio numero di matricola come password). Walker sottolinea che il punto di forza dell'esercito è sempre stata la **qualità del suo personale** e che conoscere i talenti sviluppati nella vita civile è essenziale qualora servisse farvi affidamento in futuro.
- **Royal Air Force (Aeronautica):** Il Maresciallo dell'Aria **Sir Harv Smyth** ricorda che la connessione con la RAF **non termina con il congedo**. Nei prossimi mesi gli ex aviatori potrebbero essere invitati ad aggiornare i propri dati o a compilare un questionario su competenze e interessi attuali. Nell'immediato, la richiesta è mantenere aggiornati i propri recapiti e valutare eventuali opportunità di collaborazione in linea con le proprie capacità.

- **Royal Navy (Marina Militare):** Il Primo Lord del Mare, il generale **Sir Gwyn Jenkins**, definisce questa comunicazione l'inizio di un **"rinnovato impegno"** verso la famiglia navale. Il team della Riserva Strategica ricontatterà i veterani nei prossimi mesi per fornire dettagli su come verificare i propri obblighi e su future occasioni di riavvicinamento.

La reazione dei veterani: prevale il "No" e la rabbia per il supporto mancato

Nonostante le rassicurazioni dei vertici militari, la prospettiva di un possibile richiamo ha scatenato migliaia di commenti sui social media, rivelando una **profonda frattura**. Secondo un sondaggio informale condotto da *BFBS Forces News* tra il proprio pubblico, **la schiacciante maggioranza degli ex militari ha dichiarato che non risponderebbe a una nuova chiamata**.

Le motivazioni spaziano dalla stanchezza dopo decenni di servizio ("*Ho dato le dimissioni per un motivo, la risposta è semplicemente No*") all'età avanzata di chi ha lasciato l'uniforme oltre trent'anni fa. Ma il nodo più dolente riguarda il **rapporto di fiducia con le istituzioni**. Molti veterani hanno puntato il dito contro le difficoltà affrontate una volta tornati alla vita civile:

> *"Se noi della Riserva Strategica siamo così importanti, perché così tanti veterani sono **senzatetto o lottano con problemi di salute mentale**? Troppi sono stati **abbandonati proprio dalle istituzioni** a cui hanno dedicato anni della loro vita."*

Non manca tuttavia una minoranza pronta a mettersi nuovamente a disposizione in caso di necessità estrema per la difesa del Paese: "*Sì, se accettate un 63enne con le ginocchia malandate. Anche solo per compiti di difesa territoriale, la mia risposta sarebbe comunque Sì*", ha scritto un ex militare, mentre un ex geniere ha ribadito l'importanza di rafforzare la resilienza nazionale contro blackout e attacchi alle infrastrutture critiche, pur chiedendo **finanziamenti adeguati e il pieno supporto degli alleati NATO**.

Lo scontro politico: "Scandaloso" o "atto responsabile"?

L'operazione ha acceso anche il dibattito a Westminster. Il deputato liberaldemocratico **Mike Martin**, presidente del gruppo parlamentare sul riarmo, ha definito **"scandaloso"** il fatto che il governo abbia perso le tracce di quasi metà dei riservisti, ironizzando sulla campagna governativa *Be Ready*: "*È bello che il governo chieda a tutti noi di essere pronti; sarebbe ancora più bello se fossero pronti loro stessi*".

Di segno opposto la replica di **Al Carns**, ex ministro delle Forze Armate ed ex colonnello dei Royal Marines, intervenuto ai microfoni di *Times Radio*. Secondo Carns, riattivare i canali con la Riserva Strategica dopo **sessant'anni di mancati investimenti nella resilienza nazionale** è un **"atto responsabile di un governo responsabile"** in un mondo reso sempre più pericoloso da minacce ibride, attacchi informatici e tensioni ai confini orientali dell'Europa.

Un monito per tutte le democrazie occidentali: senza cura per i soldati, chi combatterà?

Quanto sta accadendo nel Regno Unito deve suonare come un **severo campanello d'allarme per tutti gli eserciti delle democrazie occidentali ed europee**. Il rifiuto netto espresso da gran parte dei veterani britannici dimostra che **la prontezza operativa e la resilienza di una nazione non si costruiscono per decreto nel momento dell'emergenza**, ma si alimentano giorno dopo giorno attraverso il **rispetto concreto per chi indossa l'uniforme**.

Se per decenni si trascurano i propri soldati lasciandoli operare e vivere in **infrastrutture insufficienti**; se si rinviano continuamente i programmi di ammodernamento della componente terrestre, costringendo i reparti a impiegare **mezzi obsoleti o a restarne del tutto privi**; se le famiglie dei militari vengono sistematicamente sacrificate con trasferimenti privi di **alloggi di servizio o di indennità adeguate** a sostenere il costo della vita, il **patto di fiducia tra Stato e Forze Armate si spezza irreversibilmente**.

Prima ancora di censire le riserve o varare nuovi piani di mobilitazione, i governi europei devono porsi una domanda fondamentale: se non si investe oggi nella **dignità, nel benessere e nell'equipaggiamento del personale in servizio**, **chi sarà davvero disposto e pronto a combattere domani?**

Link notizia: https://www.forcesnews.com/veterans/what-strategic-reservists-are-being-asked-their-former-heads-service